il bollettino SALESIANO
RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA
FONDATA DA S. GIOVANNI BOSCO NEL 1877

ANNO 108 N. 10 • 2ª QUINDICINA • 15 GIUGNO 1984
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)



BS- per i Cooperatori

Cooperatori: continuate a vivere il meraviglioso ideale salesiano nella famiglia, nella società, sul lavoro, nella scuola... **Giovanni Paolo II** (3 settembre 1980)

AI COOPERATORI SALESIANI DELL'ITALIA



Don Sergio Cuevas, nuovo consigliere Generale per la famiglia Salesiana e le Comunicazioni rivolge il suo saluto al XXI Consiglio Nazionale dei Cooperatori.

Cari amici e fratelli,

sono lieto di rivolgermi a voi con questo primo messaggio di saluto e di augurio fraterno.

Alcuni giorni or sono, la Congregazione Salesiana ha concluso il suo Capitolo Generale 22°, in cui si è lavorato per il rinnovamento delle nostre Costituzioni e Regolamenti. Siamo convinti che la nostra vocazione ci unisce a tutta la Famiglia Salesiana, e in questo senso abbiamo pensato a voi, cari Cooperatori e Cooperatrici, e vogliamo intensificare, con l'aiuto del Signore, la nostra dedizione alla Associazione dei Cooperatori e la animazione dei vostri Centri e dei singoli.

Perciò io mi auguro un periodo di rinnovamento interiore e di organizzazione che coinvolga tutti voi, in una fedeltà più sentita e più attiva a Don Bosco, nostro Fondatore.

Difatti, i giovani dell'Italia, nostro costante punto di riferimento missionario, ci sfidano oggi a prendere sul serio e in profondità di impegno la loro situazione, i loro problemi, le loro aspettative, la cultura giovanile, tutto l'ambiente sociale ed economico che condiziona le loro scelte e indirizzi di futuro.

Non possiamo camminare distratti, nella storia dei giovani. Don Bosco ha fatto sue tutte le situazioni personali e collettive dei giovani che arrivavano all'Oratorio o che trovava per la strada. Don Bosco ha vissuto il suo impegno salesiano-sacerdotale assumendo la storia dei suoi giovani. Noi vogliamo imitare Don Bosco; vogliamo sentirci utili e permeabili alla vicenda giovanile. Questo richiede da noi sensibilità interiore, consapevolezza del nostro ministero laicale e religioso, capacità di cercare e creare delle soluzioni che portino i giovani all'incontro con Gesù Cristo, e con gli uomini, loro fratelli.

Rendiamoci conto che la nostra mentalità e il nostro comportamento devono tradurre ogni giorno la dimensione del cuore oratoriano per rendere fecondo il dono della vocazione salesiana che abbiamo ricevuto da Dio.

Il carissimo don Raineri, che tanto si è prodigato nell'impegno di animazione della Famiglia Salesiana, ci è ancora vicino; il suo esempio ci è di stimolo e i suoi numerosi scritti e insegnamenti, pienamente attuali, sono una valida guida al nostro operare.

Auguro a tutti voi, Cooperatrici e Cooperatori, un rinnovato impegno di vita interiore, di gioia nel servizio fraterno e di impulso coraggioso per far fronte alla difficile situazione del mondo odierno.

Conto di avere altre occasioni per incontrarci, scriverci e per parlare più a lungo sui nostri impegni salesiani.

Arrivederci, e pregate per me.

Roma, 28 maggio 1984

Don Sergio Cuevas L.

AVVISO 1-4 novembre 1984 a ROMA - Gerini, 8° Convegno Nazionale Giovani Cooperatori Salesiani.

ASSOCIAZIONE COOPERATORI SALESIANI PROGRAMMA ANNUALE PER IL 1984-1985

stabilito dal XXI Consiglio Nazionale riunitosi a Roma presso l'Istituto Salesiano Pio XI dal 28 al 30 aprile 1984

1. Tema di studio:

COMUNIONE - COMUNITÀ - VOLONTARIATO.

Proseguendo nella linea di «Fatti più che parole con il coraggio e lo zelo di Don Bosco in favore dei giovani in difficoltà«, e di «Comunione, Comunità, Accoglienza», prospettiamo quale aspetto formativo e di pratica attuazione quello del *volontariato*, volendo comprendere i temi della gratuità, della disponibilità, del servizio.

2. Conferenze annuali:

1) Strenna del Rettor Maggiore.

2) Il ruolo dei laici nella Chiesa italiana, dopo il Concilio Vaticano II, dopo il nuovo Codice di Diritto Canonico e il nuovo Concordato.

3. Giovani Cooperatori:

VIII Incontro Nazionale: ROMA - Istituto Salesiano «Teresa Gerini», dall'1 al 4 novembre 1984. Aperto ai Giovani Cooperatori e simpatizzanti.

4. Proseguimento iniziative già in atto:

Cerchio Mariano - Mondo Nuovo - Gruppi Nuovi - Giornata di sensibilizzazione Missionaria.

5. Finanziamento:

Previa comunicazione dei bilanci consuntivi ai vari livelli dal locale al mondiale, si avvii la «giornata» di sensibilizzazione per il finanziamento, ferme restando le ripartizioni dei contributi previste dal regolamento interno degli organi nazionali.

6. Una giornata di preghiera:

Per realizzare più efficacemente la Presenza Pastorale si viva una giornata di preghiera per tutti i giovani in difficoltà nelle «Valdocco d'oggi» nella novena (1° dicembre-7 dicembre) che prepari a vivere il CERCHIO MARIANO dell'8 dicembre.

7. IV Congresso Nazionale:

dal 7 al 9 dicembre 1984. Quale pre-congresso in vista di quello mondiale.

8. XXII Consiglio Nazionale:

dalle ore 17,00 del 25 aprile alle ore 14,00 del 27 aprile 1985.

9. Iniziative turistico-formative:

PASQUA IN TERRASANTA: Settimana Santa 1985 - FONTANAZZO: luglio 1985. Vacanze per Cooperatori e famigliari.

Sintesi del Verbale del XXI Consiglio Nazionale

Roma, 28-30 aorile 1984

28 aprile ore 17,30

Una Liturgia della Parola, ricca di spunti di riflessione dà inizio ai lavori del Consiglio Nazionale.

Moderatore dell'Assemblea, viene eletto a maggioranza Giorgio Bortolotto. Paolo Santoni, Coordinatore nazionale uscente, al doveroso saluto rivolto ai presenti, fa seguire un breve bilancio dell'ultimo triennio, che tra le varie attività ha avuto come momento qualificante nel 1981 la celebrazione del Congresso Nazionale. Da esso tutta la Associazione ha ricevuto un nuovo decisivo impulso, spingendo i Cooperatori a prendere coscienza della loro specifica missione, riscoprendo nelle «Valdocco» d'oggi il loro vero campo di missione con zelo e il coraggio di Don Bosco.

Il dott. Walter Sudanese, porge il saluto della Federazione Nazionale Ex-Allievi, ringraziando per l'invito ricevuto, mette in risalto gli ultimi legami tra i Cooperatori e gli Ex-Allievi che ci inducono a cooperare sempre più insieme, verso un unico traguardo: Don Bosco e la sua missione.

Approvato l'ordine del giorno; Lello Nicastro fa notare la mancanza di molti consiglieri ed esprime la sua perplessità sul regolare svolgimento del Consiglio. Ad una verifica dei presenti aventi diritto al voto, si registrano 34 presenze su 51. Preso atto del sufficiente numero legale per procedere, l'assemblea raccomanda alla Giunta di fare dei passi appropriati verso quelle ispettorie non presenti e che non hanno in alcun modo sentito il dovere di avvertire.



Don Luigi Bosoni, riconfermato Consigliere Regionale per l'Italia e il MO ha orientato sapientemente i Consiglieri Nazionali su piste chiare ed impegnative di azione.

Il coordinatore nazionale Paolo Santoni espone quindi la sua relazione sullo stato dell'associazione nell'anno 1982-83. Seguono numerosi interventi. Da sottolineare la richiesta della coordinatrice del Lazio Iolanda Masotti: ella esprime l'esigenza che la relazione venga inviata in anticipo ai consigli ispettoriali, venga da essi discussa e approfondita anche per poter dare valutazioni che rispecchino la collegialità dei consigli ispettoriali.

Sullo stato del ramo giovanile, la relazione ha suscitato non poche perplessità, soprattutto in relazione ai dati forniti sul numero dei giovani Cooperatori.

Lello Nicastro sottolinea con vigore questa carenza; e se è vero, come risulta, che il nuovo modo di intendere i Cooperatori è portato avanti soprattutto dai giovani, il Consiglio Nazionale deve porsi nuovamente come obiettivo principale il ringiovanimento del ramo giovanile, con particolare attenzione agli aspiranti, promuovendo iniziative concrete che possano garantire una efficace espansione.

Don Panfilo, attenua con un suo intervento questo pessimismo esortando tutti a non lasciarsi intimidire dalle cifre.

Leggiamo pure le cifre nelle loro miserie, ma preoccupiamoci che ci siano lumicini in grado di accendere delle lampade.

Il Giubileo della Famiglia Salesiana in questo senso è stata un'occasione propizia per una nuova crescita. Sullo stato dell'Associazione esorta tutti ad avere almeno tre preoccupazioni:

Primo: preoccuparsi di trovare dei momenti di formazione comuni a livello nazionale che sicuramente potranno garantire una vera crescita.

Secondo: si facciano incontri di lavoro di almeno due o tre ispettorie; saranno senz'altro utili per conoscersi meglio, scambiarsi delle esperienze e crescere insieme.

Terzo: sforzarsi di ritrovare comunque la fedeltà agli impegni presi.

Magagni (Trento) propone una più stretta collaborazione tra i vari rami della Famiglia Salesiana che invece spesso danno l'impressione di camminare ognuno per proprio conto. Si rende necessario che tutte queste forze vive, trovino la maniera di incontrarsi per valorizzare tutti insieme le forze a disposizione.

Suor Michelina Secco, intervenendo sul problema, suggerisce di mentalizzare SDB, FMA e Cooperatori alla vocazione specifica del Cooperatore. Comincino a crederci bene i Cooperatori stessi, così allora potranno imporsi con la loro presenza e gli SDB che ancora non hanno aperto gli occhi a questa realtà, cominceranno ad aprirli.

«Ma certamente dobbiamo cominciare noi Famiglia Salesiana a credere fermamente che si tratta di una specifica vocazione nella Chiesa di Dio e della Famiglia Salesiana».

Sono le ore 22,30, la laboriosa giornata si conclude con la buona notte di Rosa, la quale propone a tutti una riflessione sulla dimensione missionaria della Associazione, parlandoci di Trelew.

29 aprile ore 8,30

Recitate le lodi, riprende la discussione sulla relazione del Segretario.

Don Faoro Tarcisio: «La relazione di Paolo a me ha fatto fare un esame di coscienza abbastanza serio e anche profondo, dovuto anche alla situazione nella quale mi trovo.

La mia Ispettoria è fatta abbondantemente di Cooperatori anziani e di pochi Cooperatori giovani i quali a mio avviso non sono l'avvenire dell'Associazione. Tanto è vero che gli ultimi attestati li abbiamo consegnati due anni fa. Le giovani coppie stentano ad inserirsi e la cosa è ancora più penosa poiché in Liguria nessun Delegato è a tempo pieno. Non si creda che a livello SDB sia chiara l'idea di Famiglia Salesiana. Purtroppo è l'unica cosa a cui non si pensa».

Don Lamparelli (Puglia): «Don Luciano ama rivolgere la parolina come Don Bosco. Se c'è da dire una parolina agli Ispettori quest'anno gli suggerirei questa: "Quando fanno le visite ispettoriali, verifichino se nella casa c'è famiglia salesiana. Noi abbiamo città grandi come Bari e Taranto dove non ci sono Cooperatori, questo perché molti confratelli all'incarico di Delegato sommano altri incarichi anche più onerosi e quindi non possono seguire come vorrebbero e potrebbero i Cooperatori"».

Sacchi: «A me pare che uno dei problemi più grossi che si intravede dietro la relazione è quello del ruolo dei giovani Cooperatori all'interno del mondo giovanile salesiano. I giovani che frequentano le scuole, gli oratori e le case salesiane che sbocco hanno? Eppure i centri giovanili sono i gruppi più vivi all'interno del mondo salesiano dove i giovani trovano una proposta formativa. Ma in questa proposta i Cooperatori ci sono o non ci sono? Bisogna chiarire bene quale è il rapporto Cooperatori-Mondo giovanile».

Don Luciano: «Il mondo giovanile salesiano non è così in ribasso, sta venendo su. Ora io nel mio piccolo mi permetto continuamente di suggerire due modi distinti di intervento: uno verso i nostri giovani di oratorio, di parrocchia e dei cosiddetti ambienti liberi. L'altro verso quelli che sono a scuola dagli SDB e FMA con altri metodi di aggregazione, cercando anche noi di aiutare e fare chiarezza».

Terminati gli interventi sulla relazione del segretario coordinatore si discute sul tema annuale da proporre all'Associazione. Dopo vivaci e accalorate discussioni l'assemblea per il 1984-85 si orienta su questo tema: «Comunione, comunità, volontariato». La votazione è stata unanime.

Conferenze annuali: 1ª Conferenza. Si conferma come è ormai tradizione lo studio della Strenna del Rettor Maggiore.

2ª Conferenza: l'assemblea con 28 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto si orienta sul seguente tema: «Il ruolo dei laici nella Chiesa italiana dopo il Concilio, il nuovo Codice canonico ed il nuovo Concordato».

Giovani Cooperatori: si decide per l'VIII Convegno Nazionale, dal 1° al 4 novembre 1984, sede il Gerini di Roma.

Criterio di partecipazione: tutti i Coopera-



Sarcheletti, Segretario della Consulta provvisoria mondiale è felicemente attorniato dai membri presenti del XXI C.N.: 34 su 51. E gli altri 17 non potevano giustificare l'assenza? Farsi sostituire? Sarà per un'altra volta!

tori, e coloro che simpatizzando si ritengono più vicini alla «Promessa», con la possibilità per i vari Consigli Ispettoriali di invitare rappresentanti di altre forze giovanili salesiane.

IV Congresso Nazionale: in previsione del Congresso Mondiale, esso fungerà anche da pre-Congresso. Si svolgerà a Villa Tuscolana dal 7 al 9 dicembre 1984.

Luigi Sarcheletti comunica il tema del Congresso Mondiale: «La missione del Cooperatore tra la gioventù», e dà alcune indicazioni sul come organizzare il Congresso Nazionale. Esso sarà la prima occasione in cui i Delegati che rappresentano come eletti i Cooperatori insieme con i segretari che li rappresentano di diritto, insieme agli SDB e FMA che interverranno al Congresso si trovino tutti a celebrare il pre-Congresso che avrebbe come scopo quello di esaminare tutta la tematica italiana e trovare una propria linea sul Regolamento. L'Italia essendo la nazione ospitante si metterà a disposizione per garantire nel migliore dei modi i servizi.

Ore 19,00: interruzione dei lavori. Ci si ritroverà tutti nella cappellina per la celebrazione della S. Messa presieduta da don Sergio Cuevas. Durante il rito con una cerimonia toccante e molto significativa don Cuevas consegna il Crocifisso a Tiziana Farina prossima alla partenza per Trelew.

Dopo cena si riprendono i lavori in aula con la prosecuzione delle discussioni sul pre-Congresso Mondiale.

Si fissano le date del Prossimo Consiglio Nazionale.

XXII. 25-26-27 aprile. La sede: Roma.

Sono le ore 23,40 dopo la recita delle preghiere e un breve pensiero di suor Michelina Secco si conclude una faticosa giornata.

30 aprile ore 7,45:

S. Messa presieduta da don Prina.

Ore 9,30: ripresa dei lavori in aula.

Da Parte della Giunta viene presentata una proposta di modifica all'articolo 26 paragrafo 2° del Regolamento interno suggerito dalla necessità di assicurare la funzionalità delle cariche. La modifica è la seguente: si interpreta transitoriamente il paragrafo 2 dell'articolo 26 nel modo seguente: «Per i membri della Giunta e per il segretario coordinatore a qualsiasi livello, la durata in carica di 3 anni e l'eventuale secondo triennio consecutivo cominciano a computarsi dalla data di elezione a membro di Giunta e a segretario coordinatore. Dopo questo periodo segue una opportuna interruzione dall'ufficio».

L'assemblea prende atto di questa necessità e approva con 30 voti favorevoli, nessuno contrario e uno astenuto.

Si passa quindi alla elezione del segretario coordinatore, della giunta e del vice-segretario coordinatore.

I risultati sono pubblicati in altra parte del giornale.

Ore 12,30: con un breve intervento di Paolo Santoni riconfermato al vertice dell'Associazione il Consiglio pone termine ai lavori dandosi appuntamento a Roma il 7 dicembre per il Congresso Nazionale.

Scafati Domenico

Relazione annuale sullo stato dell'Associazione in Italia Anno sociale 1982-83

Detta relazione è stata stilata sulla base del Questionario 1983 (modello rosa) inviato dalla Consulta Mondiale. Considerando che entro il 1° novembre p.v. dovrete inviare un questionario ad hoc (come indicato dalla CMP) (vedi *Salesiani Cooperatores* gennaio '84, pag. 17) per fare la relazione sullo stato dell'Associazione al pre-congresso nazionale, abbiamo creduto opportuno soprassedere nell'invio dell'ordinario questionario per l'anno sociale trascorso.

Hanno risposto 14 ispettorie e regioni su 16.

A) SINTESI DELLA SITUAZIONE NEI CENTRI

1. Numero Centri

Risultano formalmente costituiti con consiglio locale n. 104 centri presso gli SDB, n. 151 centri presso le FMA e n. 5 centri extra per un totale di n. 260 centri.

Mentre in formazione ne risultano n. 23 centri presso gli SDB, n. 15 centri presso le FMA e n. 6 centri extra per un totale di n. 44 centri.

2. Numero Cooperatori

Risultano con promessa, compresi i giovani cooperatori n. 3.606 presso gli SDB, n. 3.654 presso le FMA, n. 110 extra per un totale di n. 7.370 cooperatori.

I giovani (16-25 anni) sono n. 264 presso gli SDB, n. 345 presso le FMA, n. 18 extra per un totale di n. 627 gg.cc.

Gli aspiranti cooperatori risultano n. 2.386 presso gli SDB, n. 408 presso le FMA e n. 19 extra per un totale di n. 2.813 aspiranti cooperatori.

Coloro che hanno ricevuto in passato «un diploma» o attestato di appartenenza all'Associazione e si considerano «convinti e attivi» (NR, 1) risultano n. 2.186 presso gli SDB, n. 2.777 presso le FMA e n. 138 extra per un totale di n. 5.101.

3. Formazione

Esiste un cammino di preparazione in 158 centri, non esiste in 65 centri, non hanno dato risposta 58 centri.

Circa l'utilizzazione della «Guida» in 112 centri viene utilizzata, in 72 centri no, mentre 77 centri non hanno dato risposta.

Circa l'utilizzazione del «Manuale Dirigente» lo usano in 106 centri, non lo usano in 71 centri, mentre 82 centri non hanno dato risposta.

Vengono tenute presenti le esigenze dei giovani in 103 centri, non in 55 centri, mentre 102 centri non rispondono.

Vengono tenute presenti le esigenze degli sposi in 75 centri, non in 63, mentre 127 centri non hanno dato risposta.

Vengono tenute presenti le esigenze degli anziani in 109 centri, no in 64 centri, mentre 88 centri non hanno dato risposta.

Mezzi di formazione curati: esercizi spirituali in 162 centri, no in 50 centri, mentre 70 centri non hanno dato risposta.

Le conferenze annuali si svolgono in 237 Centri (questo fa piacere!), no in 2 centri, mentre 31 centri non hanno dato risposta.

Gli incontri mensili si svolgono in 211 centri, no in 21 centri, mentre 32 centri non hanno dato risposta.

I sussidi formativi e informativi vengono utilizzati in 174 centri, no in 20 centri, mentre 76 centri non hanno dato risposta.

La stampa salesiana si usa in 246 centri, non in 1 centro, mentre 23 centri non hanno dato risposta.

4. Azione apostolica

Per quanto riguarda la programmazione annuale dei consigli del centro, 71 centri la eseguono, 89 centri no e 93 centri non hanno dato risposta.

In 169 centri ci sono cooperatori impegnati nella catechesi, no in 34 centri, mentre 55 centri non rispondono.

In 99 centri si partecipa alla pastorale vocazionale della Chiesa, no in 84 centri, mentre 77 centri non danno risposta.

Per quanto riguarda la partecipazione alla pastorale vocazionale della Famiglia Salesiana 93 centri hanno risposto si, 85 centri no, mentre 80 centri non rispondono.

197 centri svolgono attività missionaria, no 28 centri, mentre 35 centri non rispondono.

In 210 centri si collabora per diffondere il *Bollettino salesiano,* in 17 centri no, mentre 33 centri non hanno dato risposta.

5. Organizzazione

In 122 centri esiste il consigliere per la formazione, in 70 centri no, mentre 69 centri non hanno dato risposta.

In 108 centri esiste il consigliere per l'azione apostolica, in 66 no, 72 centri non danno risposta.

In 78 centri esiste il consigliere per i giovani cooperatori, in 79 centri no, 90 centri non danno risposta.

In 150 centri esiste il consigliere per le missioni, in 56 centri no, mentre 113 centri non hanno dato risposta.

In 92 centri esiste il consigliere per l'organizzazione, in 72 centri no, mentre 85 centri non rispondono.

In 112 centri esiste il consigliere per l'amministrazione, in 72 centri no, mentre 71 centri non hanno dato risposta.

In 86 centri esiste il consigliere per gli strumenti di comunicazione sociale, in 69 centri no, mentre 76 centri non hanno risposto.

In 83 centri esiste il consigliere per l'animazione mariana, in 68 centri no, mentre 84 centri non rispondono.

6. Famiglia Salesiana

L'idea della Famiglia Salesiana è accettata in 237 centri, in 3 centri no, mentre 27 centri non rispondono.

Esiste la consulta locale della Famiglia Salesiana solo in 27 centri, non esiste in 159, non danno risposta 69 centri.

Il cooperatore è presente nella consulta locale della Famiglia salesiana solo in 24 centri, in 86 no, mentre 120 centri non danno risposta.

La collaborazione fra cooperatori ed Ex-allievi/ve esiste in 151 centri, non esiste in 35, mentre 49 centri non hanno risposto.

7. Comunicazioni sociali

Esistono persone qualificate in questo settore solo in 36 centri, in 152 no, mentre 72 centri non rispondono.

Solo in 42 centri si promuove attività che ha per scopo la comunicazione sociale, in 142 centri no, mentre 70 centri non rispondono.

8. Finanziamento

132 centri hanno un proprio bilancio, 79 centri no, mentre 50 centri non rispondono.

Il contributo al consiglio ispettoriale (e nazionale) si effettua in 185 centri, in 30 centri no, mentre non rispondono 46 centri.

Il «contributo annuale» versato tramite il consiglio ispettoriale si attua in 46 centri, in 102 centri no, mentre 114 centri non danno risposta.

Il «contributo annuale» al consiglio nazionale si effettua solo in 18 centri (è un po' poco, non vi pare?) in 46 centri no, mentre 182 (?) non hanno dato risposta.

B) INFORMAZIONI A LIVELLO ISPETTORIALE

9. Organizzazione

In tutte e 14 le ispettorie e regioni esiste il consiglio ispettoriale.

In 13 consigli ispettoriali esiste il consigliere per la formazione, in 1 consiglio ispettoriale no.

In 6 consigli ispettoriali c'è il consigliere per l'azione apostolica, in 4 consigli ispettoriali no, e 4 consigli ispettoriali non danno risposta.

In 12 consigli ispettoriali c'è il consigliere per i giovani cooperatori, in 2 consigli ispettoriali no.

In 12 consigli ispettoriali c'è il consigliere per le missioni, in 2 consigli ispettoriali no.

In 7 consigli ispettoriali c'è il consigliere per l'organizzazione, in 5 consigli ispettoriali no, mentre 2 consigli ispettoriali non danno risposta.

In 9 consigli ispettoriali esiste il consigliere per l'amministrazione, in 4 consigli ispettoriali no, 1 consiglio ispettoriale non risponde.

In 8 consigli ispettoriali c'è il consigliere per gli strumenti di comunicazione sociale, in 3 consigli ispettoriali no, mentre 3 consigli ispettoriali non hanno dato risposta.

In 4 consigli ispettoriali esiste il consigliere per l'animazione mariana, in 6 consigli ispettoriali no, mentre 4 consigli ispettoriali non hanno dato risposta.

10. Famiglia Salesiana

In 13 consigli ispettoriali l'idea della Famiglia Salesiana è accettata a livello ispettoriale, 1 consiglio ispettoriale non risponde.

In 7 consigli ispettoriali i cooperatori partecipano a livello ispettoriale alla Consulta della Famiglia Salesiana, in 6 consigli ispettoriali non esiste proprio, mentre 1 consiglio ispettoriale non dà risposta.

In 6 consigli ispettoriali si cura la pastorale vocazionale d'insieme, in 3 consigli ispettoriali no, 1 consiglio ispettoriale non risponde, in 4 consigli ispettoriali non esiste proprio.

11. Il consiglio ispettoriale cura (N.R. art. 21)

In 13 consigli ispettoriali gli esercizi spirituali, in 1 consiglio ispettoriale no.

In 13 consigli ispettoriali incontri, convegni, 1 consiglio ispettoriale non ha dato risposta.

Per quanto riguarda i sussidi formativi e informativi vengono predisposti da 10 consigli ispettoriali, in 2 consigli ispettoriali no, mentre 2 consigli ispettoriali non hanno dato risposta.

Tutti e 14 i consigli ispettoriali curano l'uso della stampa salesiana, solo 6 consigli ispettoriali hanno un proprio notiziario cooperatori, in 7 consigli ispettoriali no, 1 consiglio ispettoriale non ha risposto.

Generalmente la periodicità è bimestrale, con una tiratura che va dalle 150 alle 450 copie secondo l'intensità dei cooperatori.

Questi sono i dati che io rimetto alla vostra analisi, al di là delle aride cifre che statisticamente sono indicative, se veritiere, penso che ci sia una notevole realtà nazionale continuamente in evoluzione sotto ogni aspetto, anche se si notano fenomeni di stanca e di involuzione (vedi il calo del numero dei cooperatori e dei centri).

Rimangono aperti alcuni problemi: tipo fino a che punto i Cooperatori vivono in pieno e con coscienza la propria vocazione; fino a che punto si vive in unione e in spirito di Famiglia Salesiana al di là delle belle parole; come sviluppare in pieno ciò che i giovani cooperatori vorrebbero donare della loro forza interiore ma che purtroppo, a volte, ingabbiati in troppi schematismi non riescono a dare; come recuperare i lontani, i coopertori meno giovani; come far comprendere a salesiani e suore la necessaria e indispensabile proposta a cooperatore, a giovani, a collaboratori delle scuole salesiane, ad animatori di oratori e centri giovanili che una volta divenuti cooperatori radicheranno di più e meglio il loro amore ai giovani e a Don Bosco. Sono interrogativi aperti che sottopongo alla vostra attenzione considerando il cammino che sta facendo la nostra Associazione. Coraggio e come dice don Viganò: «Avanti insieme!».

Paolo Santoni

Il saluto di Walter Sudanese, Presidente Nazionale dell'Unione Ex-Allievi di Don Bosco, ai partecipanti al XXI Nazionale CC.SS.

Nel porgere il saluto da parte dell'Associazione Ex-Allievi e della Federazione italiana che io umilmente rappresento, formulo l'augurio più sincero e sentito di un buon lavoro, a voi che vi accingete nuovamente a chiarire, a discutere il vostro lavoro futuro ed a verificare quello passato. Un vivo ringraziamento a voi tutti che, attraverso l'invito a partecipare ai lavori stessi, avete dichiarato di volerci bene. Ci vogliamo bene. Siamo veramente e fraternamente amici. Questo intimo legame ci convince sempre più che le nostre associazioni sono tese verso un unico traguardo: Don Bosco e la Sua missione. A questo saluto penso di aggiungere anche i sentimenti di affetto da parte di tutti gli Ex-Allievi Cooperatori, cioè i cooperatori che sono provenienti dalle fila degli ex-allievi, che sono numerosi, più di quello che non si pensa. Appartengono ed operano con questo spirito, con questo carisma, con questa carica, nelle file dell'Associazione Ex-Allievi. Essi considerano la loro missione anche sotto altri particolari aspetti:

— svolgere un'azione di ricupero degli ex-allievi lontani, magari allontanatisi per varie e fortunose avventure;

— offrire una presenza sentita e convincente nei quadri dirigenti dei responsabili delle nostre Federazioni ispettoriali, delle Unioni ed anche dei Gruppi;

— dare vita, laddove è possibile, anche in luoghi non salesiani, a nostre associazioni, chiamando a raccolta Cooperatori ed Ex-Allievi dei luoghi dove loro abitano;

— impegnarsi con spirito di carità ad opere missionarie di varia natura.

Noi Ex-Allievi, in attesa di una ulteriore dichiarazione da parte dei Capitolari del XXII Capitolo Generale che ci indichi l'appartenenza alla Famiglia Salesiana, ci sentiamo sempre ed ugualmente vicini a voi, per il vostro preminente carattere di laici impegnati nella Chiesa locale, cioè salesiani laici, e per lo specifico campo di azione. Noi ex-allievi che ci riteniamo dei laici salesiani, vi guardiamo con un certo rispetto riconoscendo in voi un gradino più sù di noi verso la salesianità, verso Don Bosco. Questa non vuol essere una dichiarazione di inferiorità più o meno sincera, ma una convinzione che ricorda ciò che Don Bosco, i nostri Superiori Maggiori succedutisi nel tempo e l'attuale nostro regolamento ci hanno ripetutamente dichiarato: «L'Associazione favorisce l'inserimento degli ex-allievi, per loro spontanea e libera scelta, fra i Cooperatori Salesiani per una più intima e diretta partecipazione alla missione della Congregazione».

Una delle caratteristiche che centra la nostra identità quali ex-allievi, è la massima libertà; di quella libertà che abbiamo gustato

e di cui abbiamo appreso il valore nei nostri oratori, nei nostri istituti, nei collegi e nei luoghi salesiani in genere. Apparteniamo a tutte le categorie sociali, grandi e piccine, siamo inseriti in qualunque ambiente, in qualsiasi cultura, in qualsiasi regione; nell'officina, nei campi, nell'Università, nelle umili faccende. Alcuni anche in campi diametralmente opposti al nostro, alcuni, pochi per la verità, anche nelle carceri, così ci dicono i nostri sacerdoti. Non ce ne facciamo un vanto di questo, ma è solo per dimostrare come il nome di Don Bosco e dei suoi figli possa arrivare, a fin di bene, in ogni luogo, anche attraverso gli ex-allievi. Talvolta non figuriamo; ovunque, però, al nome di Don Bosco rizziamo le orecchie e ci commuoviamo e ci prestiamo in tutti i modi.

Siamo quindi disponibili a fare un discorso con voi in ogni momento ed in ogni occasione, a livello di responsabilità nazionali, ispettoriali e locali. Chiedo a voi, responsabili dell'Associazione Cooperatori così come lo chiedo a quelli degli ex-allievi, di essere ancora più vicini, così come avviene già a livello nazionale. A questo proposito sento il dovere di ringraziare il Delegato nazionale, il Coordinatore nazionale, il carissimo e fraterno amico Santoni, per la vicinanza, per la identità di vedute. Ringrazio anche il carissimo Scafati, il quale, cooperatore addetto alla nostra presidenza nazionale, è costretto a sopportare anche le nostre lagne e i nostri problemi. Un caro saluto a tutti. grazie!

Walter Sudanese

INTERVENTI

L'intervento di don Bosoni al XXI Consiglio Nazionale CC.SS.

Dirò pochissime cose come in una «Buonanotte» di stile salesiano; e la prima cosa che voglio dire ed alla quale tengo, è dire la gioia di essere qui, di sentirmi in famiglia, di sentirmi tra fratelli. E come è bello quando ci si incontra nella propria famiglia, o si va a trovare i propri famigliari, un sentimento analogo sento in questo momento, e soprattutto dopo la rielezione che ha rinnovato il nostro impegno nei confronti della Famiglia Salesiana. So che domani verrà a trovarvi don Cuevas che è il successore di don Raineri: e così abbiamo l'occasione di ricordare don Raineri, ed accanto a lui vogliamo ricordare Madre Rosetta. Ma il primo pensiero che voglio lasciarvi è la gioia di trovarmi fra voi e di trovarmi in famiglia.

La seconda cosa è questa: vorrei portarvi l'eco del Capitolo, ed in particolare questa esperienza che può servire anche a voi: è necessario e bello trovarsi insieme, e vivere l'esperienza della condivisione. Provate a pensare che noi siamo lì quasi duecento da tutto il mondo; e quando si dice da tutto il mondo sembra di dire folclore e qualche cosa di molto interessante. Ma quando cominciate a pensare che dentro ci sono tante mentalità, tante culture, tanti problemi che loro hanno e vivono sulla loro pelle... abbiamo sentito ieri sera l'Arcivescovo salesiano di Managua, e voi sapete che cosa è Managua in questo momento, e quali sono i problemi che vivono, e metterci insieme... Ecco io dico: questa è la cosa più interessante del Capitolo. E ci si accorge che questa è una strada anche veramente di santificazione, perché noi dobbiamo renderci capaci di fare «la verità — come dice S. Paolo — nella carità». Che non si tratta di stendere dei documenti, di dire delle verità, ma la cosa importante è di dirle *insieme*, di dirle *tutti*, di cercare che quella cosa non sia *mia* ma diventi veramente di *tutti* perché possa poi diventare della Congregazione. In queste quattro mezze giornate di lavoro dovete vivere intensamente un po' di questa stessa esperienza di condivisione, di capacità di ascoltarvi, di riuscire a dire le cose non «io, lei, lui» ma invece di dirle tutti insieme. Questa è veramente l'importanza dell'incontro da fare.

Poi c'è una terza cosa che vi voglio dire ed è questa: in occasione del Capitolo noi salesiani abbiamo vissuto alcuni avvenimenti importanti: il cinquantesimo della canonizzazione, ma ancora prima la festa di Don Bosco, la morte di Madre Rosetta, vissuta da noi con molta intensità, abbiam voluto partecipare al funerale, e poi questo avvenimento è stato occasione di riflessione, di meditazione, la presenza della Madre è stata più forte di quello che voi pensate. L'udienza con il Papa, e poi andremo al Colle per l'inaugurazione del Tempio, ed alcuni incontri che hanno segnato veramente la nostra storia come quello dell'arrivo di Madre Teresa, che ha voluto venire a trovarci ed a parlarci durante il Capitolo, ed altri come il prossimo centenario della Lettera da Roma. Ecco, sono avvenimenti di famiglia. Perché dico questo? Perché la vita di famiglia va vissuta veramente, io, credo, anche attraverso la condivisione di queste cose. Quando Don Bosco diceva l'importanza del *Bollettino Salesiano* che cosa diceva? Diceva: guardate che per essere famiglia voi che abitate, non so, a Napoli, non dovete vivere soltanto della vostra vita locale, ma se siete Famiglia Salesiana, voi vivete della vita della Congregazione che è non solo a Napoli ma che è a Milano o a Torino, che è in Francia o in Belgio o in Olanda, che è in America, che è in Africa che è... e quindi quando Lui descriveva le cose dei Salesiani o della FMA ecc. perché tutti insieme si viva di quella vita salesiana, di quella vita di famiglia. Perché noi abbiamo là fratelli che lavorano, fratelli che soffrono, abbiamo fratelli che danno la vita, che rischiano la vita, come ci diceva ieri sera l'Arcivescovo di Managua, o come abbiamo sentito dalle testimonianze dei nostri confratelli dell'Est europeo. Ecco allora la terza cosa che vi dicevo: vivere la vita di famiglia intensamente, sentendo che le notizie, il Bollettino, le cose nostre vanno vissute per fare famiglia.

Quarto: sapete che il Capitolo ha parlato della Famiglia Salesiana. Non posso dare notizie definitive perché ancora definitive non sono, però una linea che a me sembra importante da annunciare è questa: la vera vita di famiglia salesiana la si vive a livello locale, ed il Rettor Maggiore che fa unità lì è il Direttore, o se attorno alle Suore, la presenza delle Suore, o l'Ispettore a livello zonale. È lì che bisogna curare la vita di famiglia, e di famiglia autentica, il coinvolgimento di tutte le forze, perché lì veramente si può anche rendere concreta l'esperienza di partecipazione, di attività, ecc. Vi lascio questo anche un po' come impegno. La nostra non è una associazione di quelle a cui si partecipa non saprei dire come, invece è di gente che lavora e che lì a livello locale si incontra e crea famiglia. Io credo che questa sia per voi una prospettiva.

Ultima cosa, brevissima. So che state parlando di volontariato. Mi sembra che sia importantissima questa tematica. Perché il cooperatore non è, e torno sul tema di prima, uno iscritto ad una associazione. Ma Don Bosco lo aveva voluto come un modo pratico per impegnare la gente. Eccolo il volontariato. Ed il volontariato è soprattutto questo atteggiamento di disponibilità, di gratuità, di gente che lo fa per amore. Allora io credo che questo tema debba essere sviluppato come legato proprio alla vocazione del cooperatore. E termino dicendo che mi trovo d'accordissimo con quello che diceva poco fa Suor Michelina Secco quando indicava che bisogna soprattutto a livello personale aiutare il cooperatore a scoprire la propria vocazione. Allora, magari, c'è un cooperatore disperso in un piccolo paese che non ha neppure la possibilità di vivere una vita di associazione: non importa. Là c'è la salesianità, c'è Don Bosco, attraverso quel cooperatore che vive intensamente la sua presenza di salesiano là dove il Signore lo ha collocato.

Basta! Vi ho detto troppe cose; sono già molte da digerire. Vi faccio tanti auguri per il proseguimento del vostro lavoro.

L'intervento di Don Prina

L'Ispettore don Mario Prina, rivolto un cenno di saluto a Tiziana in partenza per Trelew, ha esortato a chiedere con fede al Signore che susciti nuovi cooperatori missionari, e dopo la raccomandazione di mantenere frequenti contatti epistolari fra Trelew e l'Italia, così si è rivolto ai Consiglieri nazionali:

Mi trovo qui a rappresentare i Delegati e le Ispettorie Salesiane d'Italia. Vengo dal Capitolo Generale dove si sono fatte anche delle riflessioni sulla Famiglia Salesiana, ma non riaffrontando l'argomento da capo né pretendendo di introdurre grosse novità, perché il Capitolo Generale era impegnatissimo nella revisione delle Costituzioni e dei Regolamenti Generali che riguardano i Salesiani di Don Bosco. Quindi, dei Cooperatori abbiamo parlato a proposito del servizio che siamo chiamati a fare verso di loro, ed in questo senso abbiamo avuto modo di riflettere e di approfondire il problema.

Il compito nostro di salesiani all'interno della Famiglia Salesiana è un compito particolare, unico, che non toglie le responsabilità degli altri ma naturalmente non ci permette neppure di addossare agli altri quello che Don Bosco ha voluto che facessero i salesiani SDB.

Abbiamo degli impegni molto importanti nei confronti dei cooperatori, proprio perché l'obiettivo della nostra vocazione è la salvezza dei giovani; e come Don Bosco, dobbiamo cercare non solo di dedicarci ai giovani ma di favorire, di convogliare verso questo

interesse tante altre forze. Alcune anche con questo particolare modo di dedicarsi ai giovani che è la vocazione del Cooperatore salesiano.

Naturalmente in questo dobbiamo darci da fare, dobbiamo prepararci, ma diventa indispensabile anche la collaborazione dei cooperatori, perché noi possiamo *parlare* dei cooperatori ai nostri giovani, ai nostri collaboratori, alle persone che avviciniamo, ecc., ma si tratta sempre di *parlare. L'immagine vera* dei cooperatori, e la vitalità dei cooperatori, la vedremo realizzata *nei* cooperatori. Quindi le nostre parole avranno una forza di convincimento nella misura in cui anche i cooperatori ci aiuteranno.

Ecco, quindi, l'importanza, credo, di entrare nel vivo di questo rinnovamento che nella Chiesa si sta compiendo e vedere proprio come rinnovare l'Associazione dei Cooperatori salesiani, alla luce del Concilio Ecumenico Vaticano II, alla luce dei tempi che stiamo vivendo (la vigilia del 2000), alla luce delle realtà giovanili di oggi. Noi dobbiamo rispondere a delle necessità: questo è un fatto importante.

Leggerete, quando lo si pubblicherà, il discorso che il card. Martini ha fatto a Torino commemorando i cinquant'anni di proclamata santità del Cottolengo e di Don Bosco. Ed ecco che anche da quel discorso fatto da un non salesiano, si vede come questa santità è maturata per rispondere a delle necessità. Quindi — e questo so di dirlo al Consiglio Nazionale, all'organo che governa l'Associazione — è molto importante che nell'animare e nel governare una Associazione la si spinga, la si aiuti ad esistere, ad essere viva nella sua missione.

Si facciano tutti gli sforzi per formare i membri, i dirigenti o i quadri intermedi, perché si risponda alle attese; non alle nostre personali, ma a quelle che sono le attese di questo campo che è aperto ai Cooperatori che è appunto la *gioventù* ed il *servizio alla Chiesa locale.* Non dimentichiamolo mai. Cercando di non allargare a molti fini, a molte possibilità, ma cercando di essere assai concreti. Questo sforzo per una identità sempre maggiore, è indispensabile per vitalizzare continuamente l'associazione.

Il resto è importante; anche la struttura, anche tutte queste discussioni che alle volte si fanno su iniziative di tipo associativo, sono importanti, ma sono sempre strumenti per quel fine; e valgono in quanto mi portano a quello. E quindi bisogna anche lasciarle perdere nella misura in cui mi occupano un tempo maggiore e non mi danno più una risposta utile per il fine primario. In certi periodi può nascere una iniziativa: a livello nazionale ne sono state prese. Vedi pellegrinaggi in Terra Santa, vedi pellegrinaggi in India, tra i poveri. Sono cose belle. Ma che funzione hanno? Cosa comportano? Che vitalità danno all'associazione a livello nazionale se le realizza un Consiglio nazionale? Che frutto danno, che sforzo richiedono, che impegno di persone e per quanto tempo?

Sono cose da rivedere, continuamente, queste ed altre. Lo scopo però deve essere ben chiaro: ed in questo momento io credo sia necessario un lavoro sull'*identità* e un lavoro sulla *formazione,* — formazione al fare, intendiamoci bene, perché quando si parla di formazione tante volte si pensa ad indirizzare nel campo della pietà, o altro; invece si tratta di formazione ad essere quello che si è: alla identità del cooperatore; formazione è creare questo battezzato che realizza il suo battesimo come Cooperatore salesiano lá dove si trova —.

Credo che l'attenzione su questi due punti sia oggi l'obiettivo maggiore perché siamo in un periodo di transizione; ed il buttarci su iniziative tanto belle e che ci impegnano, deve essere secondario rispetto a quello che richiede oggi proprio questo lavoro, questo tempo di rifondazione che non durerà cento anni, ma che in questo momento di cambio culturale ci impegna. Cosa vuol dire rifondazione? Fare qualcosa di diverso da quello che ha fatto Don Bosco? No! Vuol dire ricollocare nel mondo di oggi l'associazione dei cooperatori. Quello che ha pensato Don Bosco ricollocarlo in un tempo, in una società che oggi si sta concretizzando e sta assumendo una sua fisionomia. Penso che questo sia molto importante, e questo è il compito che ha soprattutto il Consiglio nazionale e che deve raggiungere poi le Ispettorie.

Avete stabilito anche degli esecutivi. Bisogna essere sempre più maturi nel farlo. Non bisogna puntare su cose concrete e di comodo, vedi per esempio quella di nominare membri che stanno a Roma perché è facile così che si riuniscano una volta al mese; potete anche farlo: l'importante però è che a questo esecutivo vadano quelle persone che veramente hanno le capacità per fare questo e poi per animare le ispettorie, perché a loro volta animino i Centri locali.

Ed in questo senso è chiaro che da parte nostra, come Salesiani, il servizio che dobbiamo rendere è un servizio importante. Avete visto che da alcuni anni anche i Delegati si sono buttati sulla linea della formazione e hanno fatto la scuola dei delegati. Perché sanno e si rendono conto che se non si formano, e non si ri-formano continuamente, praticamente si tagliano fuori. Anche come delegati dobbiamo ritrovare bene qual è la nostra identità. E il compito del delegato del Direttore, del delegato dell'Ispettore — lo dico perché voi la sappiate, perché questi sono i nostri doveri che abbiamo verso l'Associazione — è innanzitutto quello di sensibilizzare, animare, formare i suoi confratelli a questa visione completa di vocazione salesiana che comprende anche i cooperatori. Poi si affianca, anche (questo è l'altro compito), ai cooperatori per quello che è il suo ruolo.

Perciò è necessario che in questo tempo sappiate guardare a degli obiettivi concreti e ognuno ritrovare il suo ruolo. Ricordate quello che vi ho detto: lavoriamo a corpo! Quindi l'occhio non diventi anche stomaco o mano. È meglio un occhio che vede poco, ma è occhio, piuttosto che si metta a fare una cosa che assolutamente non gli compete. E noi dobbiamo credere che un buon cervello, anche se dice cose belle, non rende un servizio all'associazione quando fa delle cose che non sono di sua competenza. Deve crescere l'organismo, non si deve sviluppare un membro: tutto questo ci deforma come associazione. Dobbiamo credere in alcune cose, ed anche in questo bisogna formarci. Allora in questo senso possiamo riscontrare che abbiamo dei difetti, che abbiamo delle cose in cui si deve crescere e ci buttiamo a lavorare su quelle, ma sempre rispettando questa visione d'insieme, e nella linea della identità.

Sono sceso su alcune considerazioni pratiche, su alcune cose che sentivo di dire, anche perché, per dovere, devo seguire un po' quello che voi fate. Vedo delle cose molto interessanti qua e là, di quelle che mi giungono dall'Italia, però, nell'insieme, vedendo questo lavoro che dobbiamo fare, nel quale anche noi abbiamo un compito particolare, mi sembra che oggi, in questo senso, si debba crescere. Mi auguro che questa crescita ci sia e comunque darò anche il mio piccolo contributo perché ci sia.



In tanti, da tutte le parti del mondo, nel Tempio di S. Giovanni Bosco a testimoniare l'amore al comune padre, per imitare la sua santità.

CONSIGLIO NAZIONALE 1984-1985 DEI COOPERATORI SALESIANI

Crediamo di fare cosa utile nel presentare l'elenco dei membri del C.N. dell'associazione per l'anno 1984-85 e i nominativi dei delegati e delle delegate

SUBALPINA

*CHIARINI Severino - Corso Allamanno, 59-A - 10146 TORINO - Tel. (011) 3092432.

ISOARDI Adriano - Via IV Novembre, 4-F - 12042 BRA (CN) - Tel. (0172) 44151.

CENTRALE

*SACCHI Enrico - Corso Turati, 38 - 10128 TORINO - Tel. (011) 598886.

SAVIO luigi Beppe - Piazza Villari, 16 - 10149 TORINO - Tel. (011) ??????.

NOVARESE

*ZANARDI Francesco - Via Faà di Bruno, 71 - 15100 ALESSANDRIA - Tel. (0131) 38465.

DE MARTINI Rosanna - Corso Cento Cannoni, 62 - 15100 ALESSANDRIA - Tel (0131) 40116.

LOMBARDIA

*BERETTA Daniela - Corso Matteotti, 33 - 22053 LECCO (CO) - Tel (0341) 364815.

COLLI LANZI Gabriele - Via Martucci, 12 - 20100 MILANO - Tel (02) 6890597.

VENETO OVEST

*MAGAGNI Sergio - Via Prato, 11 - 38100 TRENTO - Tel (0461) 30490.

POLETTO Bruno - Piazza dei Santi, 27 - 38059 STRIGNO VALSUGANA (TN) - Tel (0461) ??????.

VENETO EST

*BORTOLOTTO Giorgio - Via Cordignano, 4 - 31010 GODEGA DI S. URBANO (TV) - Tel (0438) 388070 Ab.; 38328 Uff.

CERRUTI QUARA Mauro - Via Gellera, 5 - 31015 CONEGLIANO (TV) - Tel (0438) 23352.

LIGURIA

*TRAVERSO Sergio - Via Zandonai, 2/29 - 17100 SAVONA - Tel (019) 804895.

BONASSI Stefano - Via Campasso, 4/2 - 16151 GENOVA - SAMPIERDARENA - Tel (010) 420179.

EMILIA

*RIGON Luisa - Via Ferrarese, 15 - 40128 BOLOGNA - Tel (051) 356081.

PEDRONI Guido - c/o Salesiani - Via Jacopo della Quercia, 1 - 40128 BOLOGNA.

ADRIATICA

*ZOLI Paolo - Via Mezzarisa, 11 - 48018 FAENZA - Tel (0546) 28904.

TEI Angelo - Via Vivaldi, 20 - 06100 PERUGIA - Tel (075) 33074.

TOSCANA

*BARBIERI Maria - Via del Vigna, 195 - 57100 LIVORNO - Tel (0586) 421072.

CASELLA Bruno - Via Pozzo Tondo, 20 - 53034 COLLE VAL D'ELSA (SI) - Tel (0577) 921687.

LAZIO

*MASOTTI Iolanda - Via Girolamo Dandini, 5 - 00154 ROMA - Tel (06) 5774043.

GAMBERUCCI Marilena - Via Monginevro, 7 - 00141 ROMA - Tel (06) 8928081.

SARDEGNA

*MILIA Silvio - Via Lucano, 42 - 09100 MONSERRATO (CA) - Tel (070) 561520.

GRAZIETTI Mira - Via Galimberti, 2 - 09100 CAGLIARI - Tel (070) 565203.

CAMPANIA - BASILICATA

*NICASTRO Lello - Via Kerbaker, 14 - 80129 NAPOLI - Tel (081) 365037.

FOGGIA Imma - Via G. Jannelli, 270 - 80131 NAPOLI - Tel (081) 464478.

PUGLIA

*ADAMO Claudio - Viale Virgilio, 117 - 74100 TARANTO - Tel (099) 374011.

SBIROLI Beatrice - Via Nazario Sauro, 8 - 72014 CISTERNINO (BR) - Tel (080) 716035.

CALABRIA

*ALTOMONTE Filippo - Via Umberto I, 97 - 89037 BOVA MARINA (RC) - Tel (0965) 761561.

CARDILE Bruna - Via Ammiraglio Curzoni, 90 - 89018 VILLA S. GIOVANNI (RC) - Tel (0965) 751220.

SICILIA

*FOTI Lella - Viale M. Rapisardi, 242 - 95123 CATANIA - Tel (095) 360021.

FALLICA Giusy - Contrada Arena, 346 - 95030 PEDARA (CT) - Tel (095) 911096.

* *Coordinatore Ispettoriale.*

Giunta Esecutiva Nazionale

PANFILO don Luciano - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel (06) 4950185.

SECCO sr. Michelina - Via dell'Ateneo Salesiano, 81 - 00139 ROMA - Tel (06) 8180844.

ATTANASIO Lillina - Comunità Provvidenza - Via dei Casali di Porta Medaglia, 1 - 00134 ROMA - Tel (06) 6009247.

DI TOMMASO Salvatore - Via Carlo Alberto, 43 - 00185 ROMA - Tel (06) 7310904.

MANNO Enzo - Via A. Bertolotto, 65 - 00122 LIDO DI OSTIA (RM) - Tel (06) 5621528.

FOGGIA IMMA - Via G. Jannelli, 270 - 80131 NAPOLI - Tel (081) 464478.

NICASTRO Lello - Via Kerbaker, 14 - 80129 NAPOLI - Tel (081) 365037.

GAMBERUCCI Marilena - Via Monginevro, 7 - 00141 ROMA - Tel (06) 8928081.

SANTONI Paolo - Via R. Lepetit, 65 - 00155 ROMA - Tel (06) 220755.

SCAFATI Domenico - Via Ponzio Cominio, 56 - 00175 ROMA - Tel (06) 762177.

Delegati Ispettoriali

MASSARO don Pasquale - Via Don Bosco, 8 - 80141 NAPOLI - Tel (081) 290625.

BRUNO don Corrado - Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152 TORINO - Tel (011) 5211421.

ROCCASALVA don Giorgio - Via Cifali, 7 - 95123 CATANIA - Tel (095) 439641.

RESI don Gustavo - Via Marconi, 32 - 31021 MOGLIANO VENETO (TV) - Tel (041) 450297.

Delegate Ispettoriali

CONTI sr. Maria - Via Torres, 35 - 48022 LUGO (RA) - Tel (0545) 22120.

SERGI sr. Antonia - Via Carmine - 80044 OTTAVIANO (NA) - Tel (081) 8278090.

ZAPPINO sr. Angela - Via Cumiana, 2 - 10141 TORINO - Tel (011) 331413.

RONCHETTI sr. Anna - Via Appia Nuova, 171 - 00181 ROMA - Tel (06) 779611.

Volontarie D. Bosco

PANDOLFI Dora - Via Cilea, 265/B - 80127 NAPOLI - Tel (081) 644889.

Delegati Ispettoriali 1984-85

BRUNO don Corrado - Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152 TORINO - Tel (011) 5211421

ZENI don Emilio - Via Caboto, 27 - -10129 TORINO - Tel (011) 588335.

DURANTE don Tommaso - Via Bertola, 1 - 13050 MUZZANO (VC) - Tel (015) 63280.

ZANARDINI don Giorgio - Via Copernico, 9 - 20125 MILANO - Tel (02) 6883963.

BAZZOLI don Gianni - Via A. Provolo, 16 - 37100 VERONA - Tel (045) 22040.

RESI don Gustavo - Via Marconi, 22 - 31021 MOGLIANO VENETO (TV) - Tel (041) 450297.

FAORO don Tarcisio - Via Carlo Rolando, 15 - 16151 GENOVA-Sampierdarena - Tel (010) 469501.

BASSI don Giuseppe - Via Jacopo della Quercia, 1 - 40128 BOLOGNA - Tel (051) 358501.

BALDAN don Gastone - Salesiani Don Bosco - CEP - 56100 PISA - Tel (050) 530338.

COLUCCI don Luigi - Corso Carlo Alberto, 77 - 60127 ANCONA - Tel (071) 83218.

PANFILO don Luciano - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel (06) 4950185.

CASTI don Giuseppe - Via S. Ignazio da Jaconi, 64 - 09100 CAGLIARI - Tel (070) 659635.

MASSARO don Pasquale - Via Don Bosco, 8 - 80141 NAPOLI - Tel (081) 290625.

LAMPARELLI don Ferdinando - Via S. Domenico Savio, 20 - 70029 SANTERAMO IN COLLE (BA) - Tel (080) 836186.

APICELLA don Ferruccio - Via G. Verdi, 1 - 88068 SOVERATO (CZ) - Tel (0967) 21477.

ROCCASALVA don Giorgio - Via Cifali, 7 - 95123 CATANIA - Tel (095) 439641.

Altri indirizzi

BOSONI don Luigi - Via della Pisana, 1111 - 00163 ROMA - Tel (06) 6931341.

COGLIANDRO don Mario - Via della Pisana, 1111 - 00163 ROMA - Tel (06) 6931341.

PRINA don Mario - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel (06) 493351.

MIDALI don Mario - Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA - Tel (06) 8132041.

AUBRY don Giuseppe - Via della Pisana, 1111 - 00163 ROMA - Tel (06) 6931341.

MARTINELLI don Antonio - Segretario CISi - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel (06) 493351.

Delegate Ispettoriali 1984-85

ZAPPINO sr. Angela - Via Cumiana, 2 - 10141 TORINO - Tel (011) 331413.

PENNAZIO sr. Orsolina - Via Paisiello, 37/B - 10154 TORINO - Tel (011) 284447.

PELIZZARI sr. Pierina - Istituto Madonna delle Grazie - 19049 NIZZA MONFERRATO (AT) - Tel (0141) 721624.

CABELLA sr. Eugenia - Via Gagliaudo, 3 - 15100 ALESSANDRIA - Tel (0131) 42327.

PICCOLI sr. Ines - Corso Sardegna, 86 - 16142 GENOVA - Tel (010) 893702.

CHIAVERANO sr. Rosa - Via Duca d'Aosta, 54 - 13039 TRINO (VC) - Tel (0161)81190.

PRATO sr. Anna - Via Gallarati, 4 - 28100 NOVARA - Tel (0321) 23259.

BORSANI sr. Giovanna - Piazzale della Libertà, 9 - 21100 VARESE - Tel (0332) 231301.

BASTIANELLO sr. Margherita - Via Bonvesin de la Riva, 12 - 20128 MILANO - Tel (02) 745443.

BASADONNA sr. Marisa - Via Laura Vicuna, 1 - 20092 CINISELLO BALSAMO (MI) - Tel (02) 6188865.

MATTEAZZI sr. Luigina - Via S. Camillo de Lellis, 4 - 35100 PADOVA - Tel (049) 755333.

VERRI sr. Maria - Via Madonna, 20 - 31015 CONEGLIANO (TV) - Tel (0438) 23562.

CONTI sr. Maria - Via Torres, 35 - 48022 LUGO (RA) - Tel (0545) 22120.

CARRAI sr. Vera - Corso Mazzini, 199 - 57100 LIVORNO - Tel (0586) 806390.

RONCHETTI sr. Anna - Via Appia Nuova, 171 - 00183 ROMA - Tel (06) 779611.

PALAZZARI sr. Ada - Via IV NOvembre, 4 - 00034 COLLEFERRO (RM) - Tel (06) 975341.

SASSU sr. Anna Maria - Piazza Eleonora d'Arborea - 09025 SANLURI (CA) - Tel (070) 9307082.

SERGI sr. Antonia - Via Carmine - 80044 OTTAVIANO (NA) - Tel (081) 8278090.

MARINELLI sr. Elisa - Via S. Maria Mazzarello - 74015 MARTINA FRANCA (TA) - Tel (080) 702025.

DE VITA sr. Rina - Via S. Giovanni Bosco, 7 - 88068 SOVERATO (CZ) - Tel (0967) 21531.

ZAMBUTO sr. Maria - Via Evangelista Di Blasi, 86 - 90135 PALERMO - Tel (091) 401054.

POLIMENI sr. Domenica - Via Caronda, 224 - 95128 CATANIA - Tel (095) 431357.

Altri indirizzi

LETÒN sr. Maria del Pilar - Via Ateneo Salesiano, 81 - 00139 ROMA - Tel (06) 8180844.

GIUBILEO DELLA FAMIGLIA SALESIANA 1934 - 1984

Cinquantesimo della Canonizzazione di Don Bosco

Un secolo di storia.

Un secolo di storia salesiana.

Nel 1884 Don Bosco, in uno dei suoi soggiorni a Roma, dètta — nella Casa del Sacro Cuore — quello splendido capolavoro, che tutti ancora ammiriamo, chiamato «Lettera da Roma».

Nel 1934, il 1° di aprile, solennità di Pasqua, Pio XI annovera Don Bosco fra i Santi, nei quali la Chiesa riconosce l'esercizio eroico delle virtù cristiane.

Nel 1984, Anno Santo della Redenzione, mentre è in corso il XXII Capitolo Generale dei Salesiani, la Famiglia Salesiana festeggia il cinquantesimo anniversario della canonizzazione del Padre Fondatore e il 1° aprile — assieme al Papa Giovanni Paolo II — accoglie e vive il dono del Giubileo, nella riconciliazione con Dio e con i propri fratelli.

Delle celebrazioni, tenutesi a Roma nei giorni 31 marzo e 1° aprile 1984, tentiamo — con le immagini e gli scritti — di ripercorrere i momenti più significativi.

Il 31 marzo pomeriggio

Nel Tempio San Giovanni Bosco a Cinecittà, dove per tutta la settimana con l'intervento di eminenti personalità e notevole affluenza di fedeli si sono succedute solenni cerimonie liturgiche commemorative, la Famiglia salesiana presente in gran numlero con tutti i suoi componenti ha dato vita ad una manifestazione gioiosa, ed esultante fatta di preghiera, discorsi, canti, scene, musiche e allegria tipicamente salesiana.

Con il Rettor Maggiore e i Padri Capitolari erano presnti le Figlie di Maria Ausiliatrice con la Madre Vicaria Generale, rappresentanze di diverse Ispettorie, Exallievi e Cooperatori di molti Centri italiani ed esteri, un gruppo di Cooperatori della Thailandia, Volontarie di Don Bosco e tanti... tanti amici dei Salesiani.

Ospite d'onore l'on. Oscar Luigi Scalfaro, ministro degli Interni, il quale, nella sua veste di Cooperatore salesiano, ha spiegato ai presenti quelli che a suo giudizio sono i cardini della santità di Don Bosco.

Oltre questa parentesi di meditazione, c'è stato un momento di preghiera guidato dai Chierici dell'Istituto Salesiano Gerini, canti eseguiti dalle Suore della Comunità Auxilium e dalla Schola Cantorum della parrocchia di San Giovanni Bosco, una scenetta clownesca recitata dai ragazzi di Arese, la presentazione di omaggi floreali da parte di Cooperatori thailandesi, una rievocazione del sogno di Giovannino Bosco a nove anni eseguita dai ragazzi del Centro Giovanile di Cinecittà, una poesia recitata dai ragazzi del Testaccio, la Buona notte del Rettor Maggiore e poi... musica in Cortile con le bande di Napoli Don Bosco, di Fiesco e Martinetto.



Domenica 1° Aprile nella Basilica di S. Pietro sotto la statua di Don Bosco il Rettor Maggiore promette fedeltà e noi a cantare «Don Bosco ritorna».

INTERVENTO DELL'ON. SCALFARO
(da registrazione)

Signor Rettor Maggiore, Sacerdoti, Suore, Famiglia Salesiana e tutti, qui riuniti per celebrare una festa di famiglia.

Io vi ringrazio per avermi offerto l'occasione di questa parentesi nel mio ufficio, dove l'imprevisto è la norma e dove il previsto non c'è.

Ho accolto con entusiasmo l'invito ad una celebrazione che solo i Salesiani potevano inventare. Cinquant'anni da quando (qui da noi) Don Bosco è stato promosso Santo.

So pure che state preparando un'altra ricorrenza, per il 1988, nella quale celebrerete il Cinquantenario dell'ingresso di Don Bosco in Paradiso, nel lontano 1888. Una data che mi è cara per un anniversario della mia famiglia: la data di nascita di mio padre, che certamente anche lui è in paradiso; mio padre che un giorno venne a casa con límmagine del Venerabile Sacerdote Giovanni Bosco disse: «Questo è stato un prete che con tre soldi in mano ha fatto cose immense, perchè credeva nella Provvidenza di Dio».

Quell'immagine la conservo ancora nella mia camera da letto perché mi ricorda cose immense.

Fermiamoci un secondo a meditare il mistero di Dio, il mistero dell'Amore di Dio che ha amato quest'anima, l'anima di questa creatura nata povera, vissuta povera ma che ha generato una immensa ricchezza nella famiglis dei suoi sacerdoti e nella Famiglia delle anime consacrate.

Oggi però siamo qui per dare gli auguri a Don Bosco e mentre gli rivolgiamo le nostre congratulazioni, ci domandiamo: «Perché Don Bosco è Santo?».

La risposta, a mio avviso, è semplice. Don Bosco ha risposto «sì» a Cristo che dice: «Siate perfetti come il Padre che è nei cieli!».

Nel ripensare, nel meditare sulla vita terrena di Don Bosco, mi colpisce anzitutto la sua povertà. La povertà accolta a braccia aperte, secondo línsegnamento di Mamma Margherita, con una sconfinata fiducia nella provvidenza di Dio, con

una grande umiltà che lascia spazio al Signore.

Secondo punto di meditazione: la vita di grazia.

L'adesione alla volontà di Dio Giovannino l'ha imparata da Mamma Margherita. «Impara il latino e la Teologia» — gli diceva — «fin che basta, ma ricordati che o ami Dio o non servi a nulla». Parole sante! Anche per noi che vorremmo contribuire a dare al mondo la pace è necessario impegnarsi a vivere la vita della Grazia.

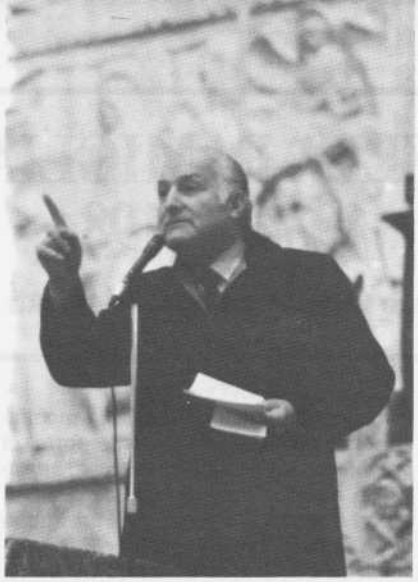
Bon Bosco ha riempito la sua vita di Dio con perseveranza e fedeltà, ancora secondo l'insegnamento di sua madre: «Non è l'abito che onora il tuo stato: è la pratica della virtù». «Amo meglio avere per figlio un povero contadino che un prete trascurato nei suoi doveri».

Ultimo e ho finito. La Madonna!

La Madonna è il dono più dolce che Dio abbia fatto all'uomo. La Madonna ha seguito ogni passo di Giovanni Bosco che l'invocava quale Aiuto dei Cristiani, Maria Ausiliatrice.

Mi tornano alla mente altre parole di Mamma Margherita: «Quando sei venuto al mondo ti ho consacrato alla Beata Vergine. Quando hai cominciato i tuoi studi ti ho raccomandato la devozione a questa nostra Madre. Ora che sei prete ti raccomando di essere tutto suo».

Don Bosco si ricorderà di questa raccomandazione e così dirà a Madre Maria Mazzarello e alle sue Sorelle: «Voi ora appartenete ad una famiglia Religiosa che è tutta della Madonna. Io vi posso assicurare che l'Istituto avrà un grande avvenire se vi manterrete semplici, povere e mortificate».



Un caratteristico atteggiamento dell'On. Scalfaro mentre rivolge la sua parola calda e convincente. «È stata la predica più lunga ma anche la più bella che ho sentito da quando sono a Roma» (Don Wim Van Luyn).

San Giovanni Bosco ha un timbro particolare che voi portate nel mondo, ed è la gioia . La gioia che nasce dalla povertà, dall'accettare la presenza di Dio, da uno sforzo povero, umile, a volte incerto, di fedeltà.

Don Bosco, se stasera lo guardo ancora un poco, mi pare che debba ripetere la sua totale dedizione alla Madonna per trasferire nel mondo, specie in quello dei giovani, la gioia della Grazia di Dio in noi.

Il mondo fuori attende una nostra testimonianza umile e semplice, fatta di gioia e di pace. E allora, con la Madonna, avanti!

LA BUONA NOTTE DEL RETTOR MAGGIORE

Innanzi tutto vi assicuro che è un Buonanotte, anche se dirò Buona sera. Ossia due o tre minuti di commento di qualche cosa che è successo durante la giornata, per portarlo nel cuore come un messaggio di gioia e di vita.

E che cos'è successo in questa giornata? Guardando solo queste ultime ore in cui ci siamo trovati insieme, devo sottolineare un evento, interpretando tutti voi nel porgere le più vivissime grazie al signor Ministro, l'On. Scalfaro, perché ha fatto un miracolo.

Con il Concilio Vaticano II si sono capovolte le cose. Prima i miracoli li facevano i preti. Io successore di Don Bosco non ne ho fatto ancora nessuno. E il Ministro ne ha fatto uno: avendo un orario non programmabile, con occupazioni intense e imprevedibili, ha programmato di essere qui con noi questa sera, per poterci parlare così famigliarmente, così profondamente e così entusiasticamente di un tema di cui i giornali parlano poco e di cui il mondo ha estremo bisogno: la Santità. Grazie On.le Scalfaro!



Il Rettor Maggiore Mentre rivolge l'attesa «Buonanotte». Due giorni prima era stato rieletto con una votazione plebiscitaria.

Commentavo con la Vicaria Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice: «Dove si è visto che un Ministro di Stato, e ancora, degli Interni, venga a parlarci di un tema — non so se dico uno sproposito così poco di Stato; però così importante per lo Stato».

La seconda cosa è che questa mattina ho ricevuto una lettera di un altro laico, un altro politico, con un'altra carica, non in Italia, ma nell'America Latina. Il nuovo Presidente della Repubblica Argentina il Signor Alfonsin. Vi leggo la traduzione della Sua lettera: «Presidente della Repubblica Argentina, Buenos Aires, 27 marzo 1984. Al Rev.mo Rettor Maggiore Don Egidio Viganò. In nome del Governo che presiedo, e nel mio proprio, ho la soddisfazione di aderire con gioia alla celebrazione del Cinquantesimo della canonizzazione di San Giovanni Bosco. Vogliamo che in questi grandi festeggiamenti non manchi la voce dell'Argentina che il Santo chiamava la sua seconda patria e dove Egli ha realizzato una straordinaria opera civilizzatrice ed educatrice, specialmente nella Patagonia, mediante i suoi collaboratori Salesiani. Raoul Ricardo Alfonsin.

E poi, devo interpretare Don Bosco. E vi dico che Don bosco è contento! È contento che facciamo festa! È contento che viviamo di gioia, che suoniamo la banda, il tamburo, far sentire a tutta la gente che siamo contenti. E perché? Perché, vedete, è un Santo originale. Iddio proclama il suo Vangelo, nei secoli, sempre di nuovo, e gli Evangelisti sono i Santi. Don Bosco è un Evangelista del tempo nostro, e guardate — e sto dentro i due o tre minuti — guardate... un Santo noi lo immaginiamo, o almeno io quando ero ragazzo lo immaginavo austero, con umiltà che lo fa nascondere, scappare da tutti.

Come era l'umiltà di Don Bosco? L'umiltà della gioia, della festa! Lui organizzava la festa per Don Bosco, nel giorno di San Giovanni! Perché è bene per tutta la comunità, per tutti i ragazzi, far crescere, far capire, far assumere alla virtù della gratitudine nella gioventù. È un bene enorme! E allora, aveva un'umiltà così originale, così profonda, che non aveva paura di mettersi in prima fila pur di far festa e di far crescere questa profonda virtù critiana nel cuore dei giovani.

Poi, la santità è certamente in un sacerdote, in un religioso che ha fatto voto di seguire radicalmente Gesù Cristo, un'espressione profonda di castità. Guardate la castità di Don Bosco: consisteva nel farsi amare! Ha lasciato a tutta la nostra Famiglia questa caratteristica: «Non basta amare!». E l'ha scritto qui da Roma cento anni fa. Noi dobbiamo farci amare, perché siamo mandati dal

Signore tra i giovani per conquistarli con la simpatia, con la confidenza, con la famigliarità, e per questo dobbiamo farci amare. Eh, ci vorranno tante virtù per saper farci amare solo per Lui.

Poi, abbiamo sentito il Sig. Ministro parlare della povertà. Una povertà anche originale. Una povertà che cercava di far passare nelle Sue mani tanti milioni. Una povertà che diceva: «Se questa fontana invece di buttar fuori acqua fresca buttasse fuori dei marenghi d'oro, quanto bene potremmo fare!». Una povertà che gli faceva amare le scoperte moderne, gli strumenti della tecnica. Ed in essi voleva essere all'avanguardia del progresso; per i poveri, per il popolo. Quindi non una povertà di prescindenza, di ignoranza, di non uso dei beni della terra; ma di un uso per il bene dei poveri, per l'educazione del popolo, per la crescita del regno di Dio.

Poi, anche abbiamo sentito la preghiera. Certo, Don Bosco è stato definito: «l'unione con Dio», ma una preghiera che lo portava all'azione, una preghiera che lo portava a risolvere problemi, una preghiera che era, per Lui, un impegno nella storia.

Poi, la Santità è raccoglimento, meditazione, scappare dal mondo, vivere nel deserto: almeno tante volte pensiamo così. Il raccoglimento di Don Bosco si realizzava per le strade della città, nelle carceri, nei problemi della gioventù, nei problemi del popolo. Era nel mondo, voleva essere nel mondo, la santità lo immergeva nel mondo, ma scoprendo nel mondo ciò che c'è di Dio e ciò che c'è di carenza di Dio, per riempirlo di Dio.

Ecco, carissimi, noi festeggiamo Don Bosco, e siamo sicuri che Lui è contento che lo festeggiamo, perché lo ricordiamo in ciò che Dio ha messo in Lui di originale per i nostri tempi: una Santità che sappia cambiare il mondo educando nuova gioventù. Mentre i politici dell'epoca costruivano uno Stato in Italia, Don Bosco si impegnava a costruire dei cittadini italiani onesti e cristiani.

Ebbene, a Don Bosco non piaceva la parola nostalgia; piaceva la parola proposito. Accettiamo la sfida che ci ha fatto l'On.le Scalfaro, o l'invito. Dobbiamo proporci di essere santi, portatori di santità, ma di questa santità originale, perché è la fame del mondo. È la necessità della gioventù. È la speranza del futuro. È su una santità di questo tipo che noi possiamo collaborare a costruire una società più giusta e più umana. È su una santità di questo tipo che noi potremo dare alla Chiesa schiere di generazioni nuove che aiutino a costruire in tutti i popoli il Regno di Dio.

Grazie, Don Bosco Santo!

Buona Sera!



Giovannino e Antonio: discussione accesa (dal recital dei ragazzi del Centro Giovanile Don Bosco di Cinecittà).

Il 1° Aprile

la Famiglia Salesiana si è trasferita in Piazza San Pietro per la Santa Messa celebrata sul Sagrato da Sua Santità Giovanni Paolo II.

Il Papa prima della recita dell'Angelus, ha rivolto ai Salesiani questo saluto: *«Ricorre oggi il cinquantesimo anniversario della canonizzazione di San Giovanni Bosco, che il Papa Pio XI iscrisse solennemente nell'Albo dei Santi il giorno di Pasqua del 1934, al termine dell'Anno Giubilare della Redenzione. Nel ricordo di questa luminosa figura di Sacerdote, che tanta scia di bene ha lasciato dietro di sè, specialmente in favore della gioventù, saluto i suoi Figli e le sue Figlie, che so essere presenti in larga schiera oggi in questa Piazza per celebrare questa lieta ricorrenza. Ad essi ed all'intera Famiglia Salesiana rivolgo l'augurio di essere sempre fedeli agli insegnamenti ed al carisma del loro Fondatore».*

Dopo la Messa la Famiglia Salesiana si è ritrovata nella Basilica Vaticana ai piedi della statua di San Pietro e sotto quella di San Giovanni Bosco per professare ancora la propria fede in Cristo e la propria adesione al Ministero di Pietro, al Papa e ai Vescovi e Pastori di tutto il mondo.

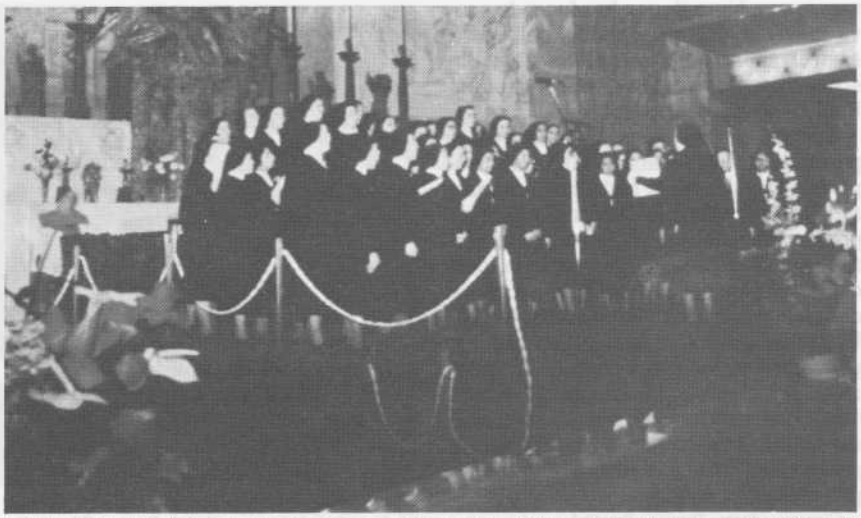
Già durante la Messa per il Giubileo delle Confraternite, un'intenzione della preghiera dei fedeli era stata dedicata ai salesiani. Si era pregato infatti: *«Per tutti i membri della Famiglia Salesiana, religiosi e laici, presenti a questa celebrazione per ricordare il 50° anniversario della Canonizzazione di S. Giovanni Bosco: perché, sull'esempio del loro Fondatore, impareggiabile educatore dei giovani, sappiano essere disponibili verso i fratelli e aiutarli a crescere in sapienza e grazia».*

Terminata la concelebrazione, i seimila salesiani sono entrati nella Basilica di San Pietro e si sono raccolti ai piedi della statua di San Giovanni Bosco, posta in una niccnia sulla verticale della celeberrima statua di San Pietro. Dopo una breve meditazione condotta da Don Luigi Fiora, Procuratore generale della Società, i pellegrini hanno intonato quello che a buon diritto può dirsi l'inno salesiano: «Don Bosco ritorna tra i giovani ancor». Dopo aver solennemente professato la loro fede con la recita del «Credo» ed aver rinnovato l'affidamento a Maria della Famiglia salesiana, il Rettor Maggiore ha infine rivolto ai presenti un breve discorso:

«Fratelli e Sorelle della Famiglia salesiana, viva la santità di Don Bosco! Abbiamo partecipato ad una celebrazione in cui è stato possibile vedere altri stili di santità con benemerenze secolari e abbiamo potuto percepire con maggior



La Delegazione dei Cooperatori Thailandesi rivolge l'inchino Thai dopo l'«incoronazione» del Rettor Maggiore e del Ministro Scalfaro.



La Comunità Auxilium rende onore con il canto a San Giovanni Bosco sotto la direzione di Suor Miglio.

chiarezza che Don Bosco è Santo dei tempi nuovi. Vuole che la nostra santità, come la sua, sia un fermento efficace nella vita del mondo: avere incisività di azione pastorale, far fermentare il mondo perchè in esso ci siano cittadini e credenti impegnati.È una santità che ci compromette a fondo. E qui, nella Basilica di San Pietro, sulla tomba di San Pietro, ai piedi della statua di Don Bosco e all'immagine di Pio IX che lo guidò nella fondazione della nostra famiglia, noi dobbiamo rinnovare il proposito di questa santità, una santità che vuole essere incisiva e che vuol fermentare la città. Per questo vogliamo essere Chiesa, vivere come membri responsabili e impegnati della Chiesa. Per questo due elementi orientano la nostra maniera di santità: il primo è la Madonna, che è modello, profezia e aiuto della Chiesa e che ci insegna ad essere membri attivi, instancabili della missione per la Chiesa. Il secondo è il Papa, la figura del Papa, il ministero del Papa, il successore di Pietro, Vicario di Cristo che guida l'azione della Chiesa insieme con i Vescovi e i pastori di tutto il mondo.

«Don Bosco ci ha lasciato come eredità una chiarezza in questa adesione al ministero di Pietro. Alcuni anni fa alcuni giornali presentarono il nuovo Rettor Maggiore dei Salesiani dicendo che aveva una mentalità montiniana. Adesso, qualche giornale ha parlato dello stesso Rettor Maggiore dicendo che ha una visione wojtyliana. Don Bosco ci ha insegnato a non gridare "evviva Pio IX", ma a gridare "viva il Papa", ci ha insegnato cioè ad essere Chiesa e a impegnarci con la Chiesa facendoci guidare dal ministero di Pietro e dai suoi confratelli e collaboratori, i Pastori di tutto il mondo.

«Portiamo nel cuore, oggi, cinquantesimo della canonizzazione, del nostro Padre fondatore, questo messaggio importante per la nostra santità: sentirci impegnati nella Chiesa che vuole fermentare il mondo per costruire un uomo nuovo e una città degna di questo uomo nuovo. Siamo dunque Salesiani con Don Bosco per essere praticamente operosi nella trasformazione della società.

«Viva Don Bosco , viva la santità dei salesiani».



I Clowns di Arese in azione. Per onorare il patrono dei giocolieri!

UN COMITATO DI FAMIGLIA SALESIANA

Ho preso a caso un volume delle memorie Biografiche per vedere come Don Bosco se la cavava in particolari circostanze. Quelle di una lotteria, per esempio, che avrebbe dovuto mettere equilibrio alle dissestate finanze del suo Ospizio di Valdocco.

So che aveva l'arte di coinvolgere le persone e di offrire loro l''onorevole' opportunità di aiutarlo a sfamare e vestire i suoi ragazzi. Ma un documento in merito val la pena di produrlo.

Una lotteria di quadri avuti in dono venne da lui messa in piedi nella primavera del 1855, appunto per motivi benefici. E ci fu apposita Commisione ad occuparsene. Quattordici persone; tutte con una precisa identificazione, tutte rintracciate nella società bene della «regal Torino» di metà ottocento. Precisamente: sette conti, due marchesi, tre cavallieri, un barone, un dottore e... Don Bosco (cf. MB *V 267).*

Dove è finita la nobiltà che onorava le iniziative del nostro Padre e Fondatore? Non è sparita, ha solo cambiato blasoni. Nell'autunno 1983, per mettere a punto l'organizzazione del Giubileo di Famiglia Salesiana, celebrativo del Cinquantesimo di Canonizzazione di Don Bosco, viene istituito un Comitato. Dodici persone con questi titoli nobiliari: tre SDB, tre CC.SS., due Ex.i, due Ex.e, una FMA, una VDB. Un bell'intreccio di Famiglia Salesiana, che certamente avrà rallegrato Don Bosco, come ha rallegrato i suoi componenti.

Che cosa fa un Comitato? Si raduna il più spesso possibile per ipotizzare programmi, prevedere situazioni, lanciare pubblicità, schematizzare testi e comunicazioni, cercare canali per sostenere le spese. Insomma, si tratta di persone che, avendo chiaro il fine del proprio lavoro, si lasciano coinvolgere e mirano a... coinvolgere.

Ma ciò che sempre segna gli ordini del giorno di un Comitato che si rispetti e lavori sul serio, è un dinamico fare e... disfare. I nostri vecchi, in queste circostanze, assicuravano che «fare e disfare è tutto un lavorare». Il Comitato ha certamente lavorato sodo, non solo perchè si è incontrato almeno una dozzina di volte totalizzando una trentina di ore di lavoro

collettivo, ma sopratutto perché ogni volta si trattava di ricreare soluzioni e rinnovare la speranza. Speranza che al Giubileo la Famiglia Salesiana sarebbe stata presente in modo significativo, malgrado le previsioni meno 'salesiane' (sì: perché il salesiano autentico è un ottimista impenitente).

Alla scadenza del 31 dicembre '83 le adesioni documentabili erano ancora a un livello deprimente; ma arrivando la primavera i livelli si alzarono al punto di rompere tutti gli argini. I seimila biglietti richiesti al Vaticano per partecipare alla S. Messa del Papa in Piazza S. Pietro risultarono paurosamente insufficienti. Il Comitato esultava malgrado l'impossibilità di soddisfare le richieste degli ultimi giorni. Modestamente, considerava la sua efficienza sul numero delle ormai incalzanti adesioni.

Ah, se ogni Ispettoria italiana avesse avuto un Comitato di Famiglia Salesiana del nostro stile: affiatato, schietto, creativo, pronto a prendere la parola e a... rubarla, articolato — verso la fine — in commissioni di lavoro (segreteria, stampa, liturgia, amministrazione, servizio d'ordine, ecc.), sarebbe stato uno spettacolo di assoluta perfezione organizzativa!...

Invece, qualche ombra c'è pure stata a dare risalto al quadro. Ma il centenario — 1888 - 1988 — ci ritroverà esperti ed allenati; disponibili a nuovi sbagli — non a ripeterli — e a nuove esperienze.

Ritroverà una Famiglia salesiana in cammino fin dalle avvisaglie di una progettazione. Troverà Consulte, Comitati pronti a lavorare nel nome, con l'accortezza e l'entusiasmo di Don Bosco, perché questa meravigliosa Famiglia non sia tale soltanto nei documenti scritti, ma sopratutto nella vita.

Roma, 7 aprile 1984

Uno dei dodici...

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

PROMESSE

Con grande Concorso di cooperatori exalieve, exallievi, salesiani, suore FMA, giovani giunti da tuti i centri della Calabria, si è celebrata a Soverato, presso l'Istituto Salesiano, l'assemblea Regionale della Famiglia Salesiana. Era presente Don Mario Cogliandro, muto come un pesce per motivi di ugola. L'ispettore Salesiano del Centro America, Don Carmine Di Pietro, ha svolto la conferenza «La santità nella Famiglia Salesiana».

Alla fine dell'assemblea celebrazione solenne dell'Eucarestia, presieduta dal Vicario ispettoriale, con promessa di sei nuovi cooperatori: fra cui il presidente regionale degli exallievi e sindaco della città, Antonino Calabretta (il primo da destra nella fotografia).

Il seme salesiano, piantato da Don Rua in Calabria, fruttifica lentamente: due gruppi di giovani a Villa S. Giovanni e a Corigliano-Rossano, sono ormai prossimi alla promessa.

F.A.



Il gruppo degli sposi CC.SS. e simpatizzanti di Asti in posa. Il primo di una lunga futura serie di incontri!

GIORNATA FORMATIVA PER CONSIGLI LOCALI

Il 18 marzo 1984 a torre Canavese, si è svolta una giornata di preghiera e di formazione per i Consigli locali dei Centri appartenenti all'Ispettoria Vercellese FMA.

È stata condotta dal nuovo Delegato Ispettoriale, Don Tommaso Durante con il seguente programma:

1) Il 1984 anno ricco di avvenimenti salesiani che ci aiutano a riscoprire la nostra vocazione e la nostra santità;

2) Quali iniziative locali e ispettoriali è necessario prendere per aiutare i Cooperatori a crescere:

- Esercizi Spirituali a servizio dei Centri
- Saper fare la proposta ai giovani per avere anche noi degli eredi
- Acceglio '84
- Iter formativo
- Trelew
- Autofinanziamento

3) Riflessione comunitaria sugli argomenti trattati

Da alcuni anni in Ispettoria non si era fatto che un raduno pomeridiano, per i Centri del Canavese con la Subalpina; una giornata intera faceva un po`temere per il numero dei partecipanti, invece i Consigli erano quasi al completo, i partecipanti in n. di 57.

Le relazioni di Don Tommaso fatte con semplicità e slancio salesiano, sono state seguite con interesse e partecipate con vivacità.

I tempi di preghiera specie l'Eucarestia hanno avuto partecipazione corale e sentita. Il pranzo è stato un momento di gioia salesiana che ha fuso i cuori e ci ha fatti sentire fratelli in Gesù e in Don Bosco.

Non è mancato il Cooperatore fotografo che nell'inviarmi le foto scrive: «ecco le foto che ricorderanno l'*atteso* e cordiale in-



Le giovani leve dell'Ispettoria Vercellese FMA riunite attorno a Suor Rosetta Chiaverano! Coraggio! Ha inizio la seconda giovinezza dell'Associazione con la riunione dei Consigli locali.



Promesse a Soverato! In Calabria si cammina.

Contributi pervenuti all'Ufficio Nazionale dal 1-4-84 al 31-5-84 pari al 25% dell'intera somma raccolta dai Centri, relativi all'anno sociale 1983-84 (N° 21 Centri).

Bologna S. Cuore-SDB (30.000); Borgomanero (100.000); Caluso (25.000); Cumiana (100.000); Lombriasco (20.000); Giovanni Marino (20.000); GG.CC. Milano-V. Timavo (10.000); Modena-SDB (35.000); Nizza Monferrato (10.000); Padova Parrocchia Don Bosco (100.000); Perrero (30.000); Pinerolo (50.000); Potenza (30.000); Roma-Cinecitta (20.000); Salussola (25.000); Santeramo in Colle (43.000); S. Benigno (50.000); Torino-Falchera (30.000); Torino-Lingotto (30.000); Torino-Regina Margherita (30.000); Villafranca d'Asti (10.000); Vercelli-Ist. S. Cuore (25.000).

Totale L. 823.000



i responsabili del gruppo *NOI PER LORO* riuniti a Bologna l'8 Aprile 1984.

contro di Torre Canavese, sempre più belle e programmatiche queste giornate di festa...».

Quindi giornata riuscita anche perché preparata e attesa. Mi incoraggia per i prossimi incontri.

Sr. Rosetta Chiaverano

■ Domenica 8 aprile si è tenuta ad Asti una giornata di spiritualità per giovani coppie CC.SS. e simpatizzanti.

Il professore Riccardo Dellavalle salesiano, ha parlato molto bene alle numerose coppie presenti suscitando numerosi interventi e discussioni!

È stata una esperienza molto positiva, speriamo che sia l'inizio di un lungo cammino insieme.

La giornata si è tenuta ad Asti «Consolata» un antico convento, ora tenuto da cooperatrici ed exallieve che hanno una scuola materna cattolica e doposcuola per le classi elementari.

Si è cercato di sensibilizzare giovani coppie già ex-allievi o anche solo simpatizzanti della F.S. possiamo ritenerci soddisfatti per la presenza più numerosa del previsto di CC.SS. e simpatizzanti. Certo il cammino è ancora lungo, le coppie presenti hanno richiesto queste giornate con una frequenza più ravvicinata. Con l'aiuto veramente partecipato del nostro infaticabile Don Bruno Corrado e di Suor Pellizzari Pierina speriamo di farcela, confidando sempre in Lei, l'Aiuto insostituibile: Maria Ausiliatrice!

Mario e Vanda Scapparino

■ I responsabili del gruppo *Noi × loro* (*noi* in Italia che abbiamo molte cose superflue × *loro*, in India che han bisogno di tante cose) si sono riuniti a Bologna l'8 aprile per un incontro di programmazione. Ai partercipanti Don Buttarelli fondatore del gruppo ha mandato questo bel pensiero:

Cari amici di NOI PER LORO,

invitato a darvi un saluto in occasione della consueta RIUNIONE prendo volentieri la penna e scrivo:

— Vi ricordo e vi saluto con tanto cuore e tanto piacere;

— vi ringrazio di quanto fate per le missioni della grande, suggestiva ma povera INDIA;

— vi esorto a non cancellare mai le immagini dei *lebbrosi* di Madras, dei *poveri* di Calcutta, dei *bambini* di Ranabondo, dei ragazzi di *COCHIN*, dei malati di Madre Teresa.

Ricordate quanto era solito dire Don Bosco:

«CHI DÀ AI POVERI, IMPRESTA A DIO».

E questi restituirà con il cento per uno.

Buona Pasqua!

Vogliatemi un pò di bene!

CIAO!

Vostro *Don Armando Buttarelli*

Durante il Consiglio Nazionale, Don Cuevas ha consegnato il Crocifisso dei Missionari a Tiziana Farina di Roma che partirà per Trelew il 30 Maggio.



Tiziana, ascolta sorridente le parole di incoraggiamento di Don Luciano.



TRELEW

La «buonanotte» di Rosa Ottaviano al XXI consiglio Nazionale

C'è solo una piccola cosa che mi sta a cuore dirvi. Io sono ritornata da cinque o sei mesi dall'Argentina; ed una volta in Italia ho avuto modo di incontrare diversi gruppi di cooperatori ed aspiranti cooperatori. Mi è sembrata un pò strana una cosa: molti, ed alcuni anche cooperatori, erano indifferenti, ed altri addirittura non conoscevano neppure il lavoro che noi cooperatori stavamo realizzando in Argentina, a Trelew.

Questo fatto, a me e ad altri che, come me, sono ritornati, non è dispiaciuto solo a livello personale; ma ho ricordato che questa iniziativa è nata come espressione dell'associazione dei cooperatori italiani. Quindi chi è partito non lo ha fatto a livello personale ma come inviato dell'associazione.

Ma allora, se c'è questa indifferenza, è lecito chiedersi fino a che punto se ne parla o si sensibilizza nei vari Centri?

Tutto questo mi fa pensare, anche perché, ed è un problema molto grave, non ci sono partenti. Adesso si sta preparando una ragazza, Tiziana, che domani prenderà il crocifisso. Ma voglio dire che sembra quasi che chi parte non è stato frutto di un lavoro di sensibilizzazione dell'associazione, ma che quasi accidentalmente sia caduto nell'associazione, ed è partito. E scusatemi se lo dico, ma è quello che noi abbiamo pensato talvolta dall'Argentina e mi sembra onesto dirlo. Molte volte, stando a Trelew, non ci siamo sentiti parte di una associazione che stava dietro di noi, e stava con noi, insieme a noi e stava lavorando con noi. Molte volte ci siamo sentiti un pò... soli! E questo mi dispiace ancora di più perché praticamente il progetto Trelew sta morendo: questa è la realtà!



OFFERTE PERVENUTE dal 1° Aprile 1984 al 31 Maggio 1984 a favore della nostra Missione di TRELEW

ENTRATE

CC. Caluso	50.000
NN. Montecatini	25.000
CC. Salussola	50.000
CC. Cumiana	100.000
CC. Calabria (Don Apicella)	700.000
CC. Monteortone	250.000
CC. Chieri S. Teresa-FMA (Don. C. Bruno)	1.000.000
CC. Villafranca d'Asti	100.000
Giovane Cooperatore Villafranca d'Asti	50.000
A nome di Libero Cecchini (Cooperatore defunto)	100.000
NN. Montecatini	10.000
CC. Martina Franca-S. Teresa	100.000
GG.CC. Puglia (25-4-84) (Don Lamparelli)	65.000
CC. Santeramo (pesca-calze) (Don Lamparelli)	450.000
CC. Maddaloni-Don Bosco	250.000
TOTALE	**3.300.000**

USCITE

Viaggio Tiziana Farina a TRELEW	1.000.000
Varie	65.000
TOTALE	**1.065.000**

Adesso abbiamo fissato una data: fino al 1986 si assicura una presenza in Argentina di noi giovani cooperatori. Ma perché abbiamo fissato questa data?, perché non ci sono, in pratica, cooperatori che si stanno preparando a sostituirci. Questa data può impedire che il nostro progetto possa sgretolarsi così nel nulla.

E qui voglio anche riallacciarmi al discorso già fatto, della fedeltà agli impegni presi. L'impegno era stato preso dall'Associazione italiana nei confronti dell'Argentina, e dopo otto anni di lavoro sta un pò venendo meno, quasi non se ne parla più. Anzi, talvolta, parlando con qualche persona si ha quasi l'impressione che pensi: «Ma adesso con questa Argentina, basta! Ci sono altre cose qua...». Sono discorsi che dobbiamo anche tenere in considerazione, però terminiamo bene un lavoro! È un impegno che abbiamo preso. Fino a quando lì non ci saranno persone del luogo disposte a mandare avanti il lavoro, non si dovrà abbandonare il campo, anche se questo purtroppo sta già succedendo.

Vi invito a meditare un po' su quanto vi ho detto: a pensare ad un impegno preso e ad essere fedeli alle cose in cui crediamo. Abbiamo cominciato con tanto entusiasmo ma alla fine ci sta rimanendo poco o niente. Buonanotte.

L'appello di Oliviero Zoli

Solo due parole per sotolineare la cosa più importante per noi. Non dobbiamo dimenticarci che l'esperienza di Trelew non è l'esperienza di alcuni Cooperatori che son partiti o che partiranno: è la Missione dellAssociazione Cooperatori Italiani. Per cui, alla presenza del Delegato, quando è venuto giù a Trelew, del Vescovo e dell'Ispettore, l'Associazione rapresentata da Don Luciano e da noi, si è presa carico di portare avanti per lo meno fino al 1986 una presenza di tre missionari.

Attualmente sono a Trelew tre persone: Marco, Concetta e Olimpia.

Concetta e Olimpia finiscono il loro triennio a giugno; Concetta ritornerà, mentre Olimpia si fermerà il tempo necessario per aiutare Tiziana ad incamminarsi nel nuovo cammino.

Diciamo quindi che entrola fine dell'anno ci sono a Trelew Marco e Tiziana. A Marco rimane un anno e mezzo. La previsione che l'Associazione ha fatto circa la presente mi,ima di tre persone si fa un po' difficile.

Personalmente faccio appello un po' a tutta l'Associazione di portare a termine per lo meno questo impegno che ci siamo presi. Perché, come ripeto, non è l'impegno soltanto di qualcuno, ma l'impegno di tutta lássociazione e tutti gli altri impegni missionari non dico di lasciarli da parte ma dobbiamo dare la precedenza al discorso Trelew.

L'intervento di Tiziana Farina

Ringrazio la Famiglia Salesiana che mi ha dato l'opportunità di andare in Missione a Trelew che è una terra tanto cara a Don Bosco.

Volevo sottolineare che questo compito l'ho sentito molto nella mia vita ma l'incontro coi Salesiani è stato per me determinante.

Come persona ho sentito maggiormente l'ideale salesiano e quindi mi sono sentita di poter partire come missionaria, come Salesiana perché sento questo ideale salesiano come proprio della mia persona.

Spero di essere degna della fiducia e dell'affetto che mi hanno dimostrato tutti quanti e di poter continuare questo cammino missionario a Trelew, con fiducia anche perché spero che voi mi aiuterete da qui.

Ringrazio il Signore perché mi ha dato la forza di intraprendere questo cammino che lui ha scelto per me e l'Amore che Lui mi dà, mi dà la facoltà di amare il prossimo e quindi di partire; spero di poter con umiltà e attraverso la Sua Misericordia portarlo a compimento in modo giusto, in modo salesiano. Vi ringrazio.

TIZIANA il 30 maggio, accompagnata dall'Ispettore don Cassetta e salutata da parenti ed amici, è partita da Fiumicino per Trelew.

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel. 69.31.341.
Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA
Redattore: LUCIANO PANFILO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel.: 495.01.85; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949. - C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino. - C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. - Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.

ESERCIZI SPIRITUALI RITIRI E CAMPI-SCUOLA 1984

«Solo alla luce della fede e nella meditazione della Parola di Dio è possibile, sempre e dovunque, riconoscere *Dio nel quale noi viviamo, ci muoviamo e siamo,* cercare *in ogni avvenimento la sua volontà,* vedere *il Cristo in ogni uomo, vicino o estraneo,* giudicare *rettamente del vero senso e valore che le cose temporali hanno in se stesso e in ordine al fine ultimo».*

(Apostolicam Actuositatem, 4)

(continuazione del BS - CC precedente)

Ispettoria MERIDIONALE

— Delegato Cooperatori della Campania: Don P. MASSARO
Via Don Bosco, 8 – 80141 NAPOLI – Tel. (081) 751.10.29

14-20 luglio	Casa Salesiana CASELETTE – Torino – Per giovani e adulti – Esercizi spirituali in Terra Santa Salesiana (Colle Don Bosco - Mondonio - Riva di Chieri - Valdocco - Torino)	
23-30 luglio	CASTELBOTTACCIO	Campus formativo autogestito
25-29 agosto	CASTELBOTTACCIO	Esercizi spirituali giovani
8-14 agosto	PELLEGRINAGGIO A LOURDES	Esperienza giovani
CAMPI DI LAVORO	saranno organizzati nei mesi di luglio e agosto a ROMA (Provvidenza) a Foggia (Emmaus)	
22-26 giugno	PACOGNANO (Don G. Galdieri)	Adulti
27 giugno 1 luglio	PACOGNANO (Don J. Aubry)	Coppie
17-21 agosto	PACOGNANO (Don A. Pelle)	Adulti
10-14 sett.	PACOGNANO (Don I. Samarro)	Adulti

Ispettoria LIGURE

— Delegato Cooperatori della Liguria: Don T. FAORO
Via Carlo Rolando, 15 – 16151 GENOVA (Sampierdarena) – Tel. (010) 46.95.01

6-9 sett.	BOCCA DI MAGRA (SP)	Cooperatori/trici

Ispettoria TOSCANA

— Delegato Cooperatori della Toscana: Don G. BALDAN
Salesiani Don Bosco
– CEP – 56100 PISA – Tel. (050) 530.338

7-9 sett.	VALLOMBROSA (FI)	Cooperatori/trici

Mondo Nuovo

Domenico Scafati, responsabile Stampa e diffusione dell'Associazione invita a rinnovare la rivendita di Mondo Nuovo.

